Il Progetto Civico Attiva Roma partecipa alle amministrative romane del 2021 ponendosi l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva delle romane e dei romani attraverso il recupero del valore costituzionale della sovranità del popolo, della tutela e della valorizzazione del suo patrimonio.

Per migliorare la città è dunque necessario potenziare la struttura amministrativa dell'Ente e rendere centrali i temi della cultura, della legalità e della sostenibilità.

1. CULTURA

1. 1. Roma è la culla del Diritto. Roma è storia, è paesaggio, è arte in tutte le sue forme.

Il fattore più importante della attrattività di Roma, e ciò che la rende "città eterna" è proprio in quello che i secoli le hanno lasciato come immenso patrimonio artistico e culturale, ed è per questo che con il Progetto Civico Attiva Roma intendiamo ripartire dal ruolo nazionale e internazionale che è le proprio e dal tema centrale della protezione e dallo sviluppo del suo patrimonio identitario, materiale e immateriale, che fino a oggi e col passare del tempo è stato sempre meno valorizzato e difeso dalle diverse amministrazioni.

Riteniamo che vada perciò evidenziata la necessità di conoscere, conservare e promuovere il patrimonio cittadino, e che le scelte politiche miranti alla sua conoscenza, alla sua tutela e alla sua valorizzazione siano considerate fattore di crescita dell'intera comunità.

Riteniamo che occorra avere il coraggio di intraprendere una rivoluzione etica grazie alla quale l'immenso patrimonio culturale romano fatto di aree archeologiche e monumentali, biblioteche e archivi, parchi e giardini, paesaggio urbano ed extra urbano, sia sottratto alla visione economicistica per essere valorizzato come fattore di democrazia e di uguaglianza, di sviluppo e di progresso, di esaltazione del lavoro degli specialisti e di richiamo per il turismo sostenibile, responsabile e di qualità.

Riteniamo che occorra rilanciare la vera identità del territorio e del patrimonio, proprietà del cittadino sovrano per diritto costituzionale, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio diffuso capillarmente sul territorio cittadino e che oggi è volutamente sottratto alla conoscenza dei cittadini attraverso la concentrazione delle risorse su pochi, famosi e più pubblicizzati siti secondo un modello che risulta vantaggioso solo per pochi privati.

Intendiamo infatti proporre il modello opposto a quello oggi maggioramente diffuso e applicato, improntato sullo sfruttamento di tipo economicistico del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale che mediante la sua spettacolarizzazione riserva ai cittadini pure emozioni e ai privati una solida rendita economica.

1.2. Per sostenere questo proposito è necessario ripensare la struttura dell'amministrazione capitolina che dal 2013 ha assunto il nome di Roma Capitale. In essa l'area tematica "Cultura e Valorizzazione" è oggi mortificata in una configurazione che, per risultare in linea con le politiche del Ministero della Cultura teoricamente finalizzate a esaltare solo gestioni generanti profitto economico, aggrega e accorpa forzosamente funzioni eterogenee di dipartimenti e ufficî che si occupano di attività di natura diversa -cultura, sport, spettacolo, tempo libero- e che contemporaneamente smembra e parcellizza ufficî e servizî che invece si occupano di temi di natura omogenea. Il settore culturale indicato come area tematica "Cultura e Valorizzazione" risulta perciò un generico contenitore in cui, ad esempio, le attività preposte al supporto tecnico e alla programmazione degli eventi culturali sono separate dalla programmazione e dalla gestione delle attività di spettacolo, e in cui le attività culturali e la loro valorizzazione sono separate dalle attività della Sovrintendenza, dell'Archivio Storico Capitolino e dell'Ufficio della Toponomastica, una disposizione che risulta comprensibile solo se letta alla luce della visione adottata, a nostro avviso distopica, secondo la quale il patrimonio culturale interferisce negativamente con la "produzione culturale" contemporanea. Per questo riteniamo necessario recuperare alla struttura amministrativa l'originaria vocazione di soggetto autonomo, anche se sottoposto alle direttive ministeriali, in una logica di valorizzazione di tutto patrimonio culturale della città e della razionalizzazione delle competenze dei diversi ufficî.

La cittadinanza ha il diritto di conoscere ciò che gli appartiene, deve partecipare attivamente alla gestione della cosa pubblica, ed è doveroso da parte dell'Amministrazione immaginare una città fatta di zone strutturalmente interconnesse.

Ma bisogna avere la consapevolezza che non è possibile contrastare la visione di città come un insieme di agglomerati urbani utili al mero sfruttamento economico e speculativo, se non si hanno gli strumenti adeguati che per una Amministrazione sono rappresentati dagli Ufficî e dai Dipartimenti competenti, nei quali le risorse umane devono poter esplicare al meglio le loro professionalità ed essere messe nelle considizioni di essere pienamente operative. Così come risulta necessario valorizzare l'attività dei professionisti esterni all'amministrazione e soprattutto risulta necessario invertire la rotta che oggi, per operazioni commerciali e pubblicitarie episodiche, vede offrire a privati il patrimonio cittadino, i siti, i monumenti e i paesaggi urbani ed extraurbani da usare come "location", di cui si limita contestualemente ai cittadini la fruizione gratuita, e ciò in nome di una gestione aziendalistica che si dichiara efficiente ma che alla prova dei fatti risulta illusoria in quanto il ritorno economico a favore della collettività è discutibile e non comprovato, mentre è evidentie quello a favore del privato.

Per questo noi diciamo Sì al valore civico dei monumenti, delle biblioteche, degli archivi, delle piazze, delle chiese, dei palazzi storici, del paesaggio urbano ed extraurbano; SÌ al rilancio e alla promozione dell' attività del teatro, dello spettacolo e di ogni forma di arte e artigianato proveniente dai territorî; e NO al primato della rendita economica su ciò che è bellezza, arte, cultura, ambiente.

2. LEGALITÀ

2.1. Una società vive in una condizione di effettiva libertà solo quando in essa viene garantita a tutti l'attuazione del principio dell'uguaglianza e di pari dignità, e solo quando i cittadini raggiungono la consapevolezza che l'osservanza della legge da parte di tutti rappresenta la più solida e naturale garanzia della libertà di ciascuno. "La libertà è condizione ineliminabile della legalità; dove non vi è libertà non può esservi legalità": condividiamo pienamente questa riflessione del padre costituente Piero Calamandrei perché crediamo che sia la certezza del diritto a rendere liberi i cittadini.

Libertà e legalità sono infatti in stretta connessione, sono i princìpi su cui si basa qualsiasi modello di convivenza civile, e non come patrimonio acquisito una volta per tutte ma come conquiste che tutti i citadini sono chiamati a difendere ogni giorno, con una decisa scelta di campo che va a contrastare apertamente ogni forma di illegalità. Ma le Istituzioni debbono occupare le prime fila di questo fronte così importante e delicato, a cominciare dai rappresentanti politici e di coloro che operano nelle Istituzioni, il cui comportamento deve essere in linea con quanto disposto dall'art. 54, dall'art. 97 e dall'art. 98 della Costituzione. È dunque necessario che Roma sia promotrice dell'etica della responsabilità, del dialogo e della partecipazione e che, per la costruzione di una "forma organizzata" di cultura della legalità e con il coinvolgimento dei municipi romani, sia avviato un percorso di informazione e formazione.

Purtuttavia è necessario sottolineare che, se il riconoscimento dei diritti del cittadino è alla base della vita democratica, l'ente locale deve garantire questi diritti con l'efficienza della macchina amministrativa, la quale è tenuta a produrre, conservare e mettere a disposizione del cittadino gli atti che li certificano. Risulta quindi indifferibile risolvere il disordine in cui versa la documentazione capitolina e la gestione dei suoi flussi documentali, una confusione originata da una carenza organizzativa e dalla parcellizzazione delle competenze di cui attualmente soffre la macrostruttura di Roma Capitale. La democrazia si garantisce infatti anche attraverso una trasparente gestione amministrativa che si basa sulla gestione corretta e scientificamente regolata dei flussi documentali, realizzata anche attraverso i moderni strumenti telematici e informatici, in modo da rendere strutturale l'efficientamento dell'amministrazione e la fruizione dei dati da parte dei cittadini.

2.2. La legge attribuisce al Sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile e il coordinamento di soccorso. Esiste quindi all'interno di Roma Capitale un "Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile" che si occupa di sicurezza urbana e di intervento in caso di emergenze, e può essere anche convocato il "Centro Operativo Comunale" composto dalle strutture comunali competenti che operano in collaborazione con le organizzazioni di volontariato di protezione civile e con imprese pubbliche e private. La Polizia Locale garantisce la sicurezza dei cittadini, del patrimonio e degli spazi pubblici e inoltre controlla il rispetto delle norme sulle attività commerciali in aree private e pubbliche, il rispetto delle norme urbanistiche e edilizie della città e, in occasione di calamità naturali, svolge servizi di soccorso coordinati della Protezione Civile.

Attualmente non esiste però un controllo centralizzato sull'abusivismo in tutte le sue forme, sul degrado sociale e ambientale e sulla corruzione, una struttura che riteniamo sia fondamentale prevedere per affrontare in modo integrato e sinergico i problemi legati all'illegalità e alla criminalità. È infatti opportuno considerare che mafia, 'ndrangheta e camorra si sono già appropriati di settori strategici dell'economia della Capitale, e che si sono radicati sul territorio cittadino tramite l'acquisto di locali che vengono destinati ad attività di somministrazione attraverso società fittizie, garantendosi attraverso tale strategie il duplice vantaggio di acquisire consensi per le opportunità di

lavoro offerte e di mantenere il controllo del territorio. Arginare questo fenomeno diventa quindi una priorità, soprattutto oggi che, a causa dell'emergenza da Covid-19, i commercianti, gli artigiani e gli imprenditori romani possono essere costretti a cedere le loro attività, correndo il rischio di cadere nelle spire della criminalità organizzata.

Per questo intendiamo rendere operativo l'Osservatorio già previsto dal regolamento comunale, con l'obiettivo di:

- gestire la banca dati in collaborazione con l'agenzia nazionale per i beni confiscati e il Tribunale di Roma;
- coinvolgere gli attori locali per la definizione di progetti partecipativi con i cittadini per la destinazione d'uso dei beni sequestrati e confiscati;
- acquisire i beni sequestrati e non confiscati definitivamente destinandoli in via prioritaria alle donne vittime di violenza, ai papà separati in difficoltà, alle imprese sociali, alle persone con disabilità, alle persone persone fragili, all' housing sociale e al co-housing;

3. SOSTENIBILITÀ

3.1. Per recuperare e rilanciare la poliedrica identità di Roma, sia come capitale amministrativa, cittadina, metropolitana e nazionale, sia come capitale culturale di livello internazionale, è necessario affrontare la crisi sociale causata dal sistema economico imperante che attualmente ha accelerato e aggravato il suo processo a seguito della sindemia scatenata dal Covid-19.

Riteniamo che per superare questo grave momento sia necessario agire secondo i princìpi costituzionali che indicano i cittadini quali parti integranti della r*es publica* "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e prescrivono la rimozione di ogni ostacolo che impedisce "il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.). La sostenibilità sociale, la promozione dell'integrazione e la lotta al disagio sociale e alla discriminazione non può però essere disgiunta dalla sostenibilità ambientale, non può esservi cittadinanza in un ambiente che non sia vivibile e sostenibile, e ciò vale anche nei confronti della popolazione animale domestica, randagia e selvatica che lo coabita e che deve essere protetta con modalità che rispecchiano la più moderna sensibilità, in attuazione della normativa vigente e in linea con le più recenti conquiste scientifiche e culturali.

È necessario avere la consapevolezza che la macchina amministrativa di un ente locale, in quanto erogatrice dei servizî, è direttamente responsabile della qualità della vita di una città, una articolazione che per Roma Capitale è particolarmente complessa e che deve essere messa in condizione di ottimizzare le sue risorse, umane ed economiche, in modo che i servizî erogati siano di un livello adeguato a una grande capitale europea.

Nel corso del tempo per l'erogazione e la gestione dei servizî che garantiscono la sostenibilità ambientale, antropica e culturale, Roma Capitale ha fatto sempre più ricorso a realtà di natura giuridica diversa -fondazioni, aziende partecipate, aziende speciali, società per azioni, società in house- con un risultato non vantaggioso per la collettività, anche in termini di resa qualitativa. In questo sistema di esternalizzazione di funzioni, di beni e di servizî, che consente ad esempio la gestione diretta di appalti e subappalti da parte delle società "in house" ponendoli al di fuori del controllo dei funzionarî dei Dipartimenti competenti per materia, l'ente si trova a erogare finanziamenti a società al cui interno vige talvolta un regime lavorativo di precariato e che, pur

facendo capo all'amministrazione di Roma Capitale, gestiscono di fatto le loro attività in modo privatistico.

Noi pertanto riteniamo che la macchina amministrativa debba essere messa nelle condizioni di sviluppare al meglio le sue potenzialità, siamo convinti che garantire la re-internalizzazione dell'erogazione e della gestione dei sevizî offra maggiori garanzia di rispetto della dignità dei lavoratori e di conseguenza garantisca l'efficienza e la qualità del servizio erogato. Così come siamo convinti che l'organizzazione lavorativa non debba più essere legata a modelli in cui sia prevalente il binomio orario/luogo di lavoro, ma che sia piuttosto esito di strategie performanti in cui l'utilizzo delle tecnologie più moderne sia in modo strutturale e non adottate in modalità residuale, emergenziale o eccezionale.

Diritto e interesse dei cittadini è dunque rientrare nella disponibilità e nella gestione diretta dei servizî essenziali e produttivi attraverso la struttura amministrativa di Roma Capitale, che è insieme rappresentante e strumento della collettività cittadina romana.